

IDATI VESPIGNANI, FISICO INFORMATICO

«Il virus in Europa si muove ancora»

di **Giuseppe Sarcina**

Alessandro Vespignani, 55 anni, fisico informatico, è uno dei massimi esperti di «epidemiologia computazionale», la scienza che studia la dinamica del contagio. E al *Corriere* dice: «L'Italia è sulla strada giusta, ma deve vigilare». Poi aggiunge che bisogna fare attenzione al contesto europeo dove il Covid sta rialzando la testa. «Gli Usa? Tra i 14 e i 30 mila morti in più entro Ferragosto».

alle pagine **10, 11 e 13 Caccia, De Bac**



Fisico
Alessandro Vespignani è esperto di epidemiologia computazionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE PREVISIONI

Parla Alessandro Vespignani, epidemiologo «computazionale»
«A Ferragosto gli Usa rischiano di arrivare a 175mila vittime»

«Attorno a noi in Europa la curva sale Decisivo controllare gli spostamenti»

dai nostro corrispondente

Giuseppe Sarcina

WASHINGTON «L'Italia è sulla strada giusta, ma deve continuare a vigilare. Attenzione, invece, al contesto europeo, in particolare Francia e Spagna. Gli Stati Uniti? Tra i 14 e i 30 mila morti in più entro Ferragosto». Alessandro Vespignani, 55 anni, fisico informatico, è uno dei massimi esperti di «epidemiologia computazionale», la scienza che studia la dinamica del contagio. Dirige il Laboratory for the modeling of biological and Socio-technical Systems, alla Northeastern University di Boston. Lo abbiamo sentito al telefono.

In Italia la curva dei contagi sembra di nuovo in movimento. Dobbiamo preoccuparci dei nuovi focolai?

«In realtà in Italia non sta succedendo molto. I nuovi casi sono a livello endemico, sotto controllo. Il sistema sanitario adesso mi pare in grado di gestire il tracciamento tradizionale dei positivi, isolando gli eventuali focolai. Certo, bisogna restare assolutamente vigili e mantenere le precauzioni adottate. Non credo servano nuove misure».

La app «Immuni», però, non ha avuto un grande successo. Il sistema avrà difficoltà a tracciare i nuovi casi?

«È vero non ha avuto grande successo e mi dispiace. Spero si trovi il modo di rilan-

ciarla. Dobbiamo mantenere bassa la curva, se vogliamo continuare a gestire bene l'emergenza. Mi preoccupa il contesto europeo».

Si riferisce all'impennata del contagio in Francia e in Spagna?

«In questi Paesi c'è una recrudescenza del virus: ennesima dimostrazione che il circolo virtuoso non si mantiene da solo. Dobbiamo essere umili e continuare a lavorare. In particolare mi preoccupa il caso di Barcellona».

Quale indicazione dobbiamo ricavarne?

«Per esempio che occorre ancora prudenza nel controllo degli spostamenti delle persone. Peraltro questo è un discorso che vale sul piano mondiale. In molte aree la situazione è un vero macello. Basti guardare alla casistica del Brasile, oppure alla diffusione del contagio nel sub continente indiano».

In molti pensano che il comportamento dei giovani, parlando sempre per medie naturalmente, stia diventando un problema serio...

«È un dato di fatto che i giovani siano meno attenti. Conducono uno stile di vita diverso dai più anziani. Ma dobbia-

mo anche leggere bene i dati. A marzo, durante il picco dell'epidemia, si facevano test soprattutto alla popolazione

più avanti con l'età, perché più a rischio. Adesso anche i giovani fanno più tamponi e quindi è normale che tra di loro cresca il numero dei positivi. Dopodiché la cautela deve valere per tutti. L'esempio degli Stati Uniti ce lo dimostra».

Scenario fuori controllo?

«Negli Usa abbiamo due mondi diversi. Il cosiddetto corridoio di Nord-Est ha adottato il modello europeo. A New York sono tornati, più o meno, alla normalità. Ma nel Sud e nell'Ovest, dalla Florida al Texas, i numeri sono importanti: circa mille decessi al giorno, ormai».

C'è chi dice che quegli Stati siano vicini a una soglia di non ritorno...

«Non esiste una soglia di non ritorno. Esiste la necessità che il sistema sanitario non sia travolto. Mi sembra che il Texas, per esempio, sia ancora in grado di gestire l'ospedalizzazione dei pazienti. Le strutture sanitarie hanno avuto modo di prepararsi, vedendo quello che succedeva a New York e altrove».

I governatori, però, hanno sottovalutato a lungo l'epidemia, facendosi portare fuori strada da Trump...

«È vero. All'inizio c'è stata una sottovalutazione. Poi si è usato l'argomento che i casi aumentavano perché si facevano più test. Cosa vera, ma solo parzialmente. È chiaro che la strumentalizzazione

politica del virus abbia fatto danni. È difficile combattere questa battaglia se una parte della popolazione non la prende sul serio. Comunque, nei giorni scorsi il presidente americano ha cambiato registro. È fondamentale arrivare a una comunicazione omogenea in tutto il Paese».

Finora negli Stati Uniti ci sono stati 146 mila morti. Secondo il Cdc, l'autorità sanitaria federale, arriveranno a un numero compreso tra 160mila e 175mila entro il 15 agosto. Condividi queste stime?

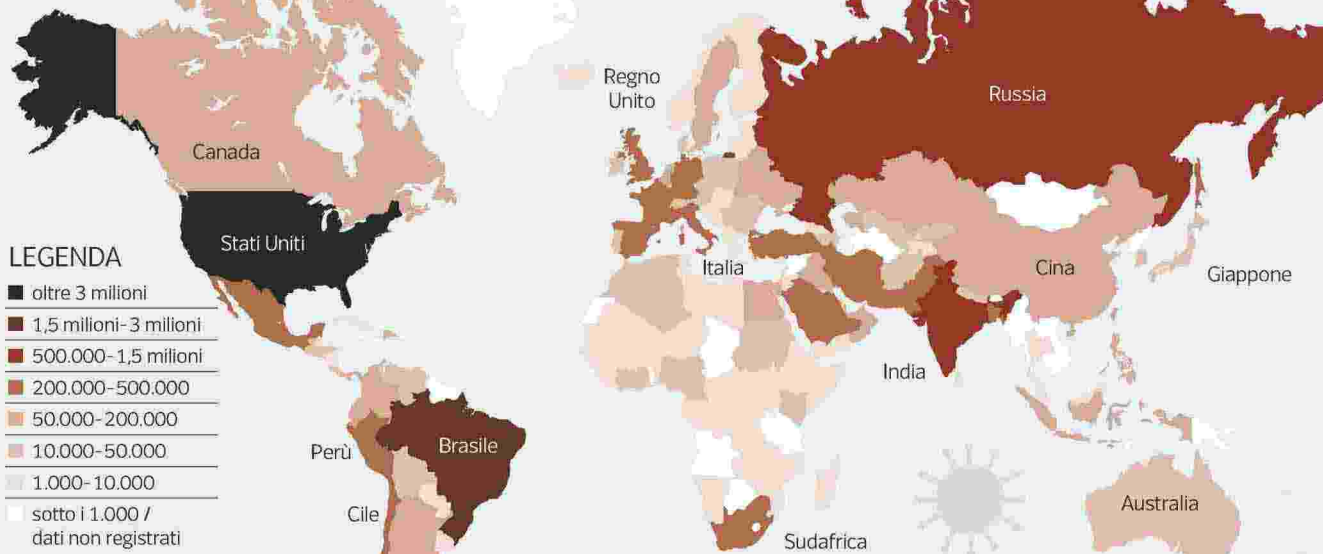
«Sì, il trend mi sembra questo. Come dicevo siamo già su un ritmo di mille morti al giorno».

E siamo in estate. Che cosa accadrà in autunno e in inverno?

«L'estate non ha portato l'aiuto sperato. La scelta più delicata, in questo momento, è la riapertura delle scuole. Negli Usa di solito l'anno scolastico ricomincia a metà-fine agosto. Ma nei territori più in difficoltà devono essere presi immediatamente i necessari provvedimenti per bloccare il virus: obbligo di mascherina, distanziamento sociale ecc... Teniamo conto che gli effetti di queste misure si vedranno solo fra tre settimane, come minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio



I primi 14 Paesi per contagi

1	Usa	4.148.705
2	Brasile	2.287.475
3	India	1.337.024
4	Russia	805.332
5	Sudafrica	421.996
6	Messico	385.036
7	Perù	375.961
8	Cile	343.592
9	Regno Unito	300.270
10	Iran	288.839
11	Spagna	272.421
12	Pakistan	271.887
13	Arabia Saudita	264.973
14	ITALIA	245.864

I primi 14 Paesi per decessi

1	Usa	146.073
2	Brasile	85.238
3	Regno Unito	45.823
4	Messico	42.645
5	ITALIA	35.102
6	India	31.358
7	Francia	30.195
8	Spagna	28.432
9	Perù	17.843
10	Iran	15.484
11	Russia	13.172
12	Belgio	9.817
13	Germania	9.124
14	Cile	9.020



Fonte: John Hopkins Csse aggiornato alle ore 21.30 di ieri

Corriere della Sera